

«Col piano casa del Governo rischiano di sparire le corti»

Il consigliere del Pd: la Città del Carroccio ne uscirà stravolta

di PAOLO GIROTTI

ESTRITTIVI ma non troppo, tanto che alcune zone della città con una propria identità ben precisa, sorte nei primi decenni del '900, rischiano di cambiare volto: è questa l'opinione di Stefano Quaglia, consigliere comunale del Partito democratico che ha sempre avuto una particolare attenzione per i temi dell'urbanistica, a proposito della declinazione in chiave locale del cosiddetto "piano casa". La nuova legge, operativa da domani e poi per 18 mesi, permetterà recuperi, ricostruzioni e ampliamenti in deroga ai piani urbanistici vigenti (o Pgt: Piani di governo del territorio). In occasione del consiglio di martedì sera il consiglio

Aumento a dismisura degli insediamenti in zone che non sono preparate a riceverli

ha approvato le limitazioni alla legge, soprattutto territoriali, delegate ai Comuni. «La presenza nell'ordine del giorno della questione relativa al terzo binario ha monopolizzato l'attenzione e per scelta si è preferito passare con una certa rapidità al voto di questo punto specifico, ma è chiaro che la questione è certo importante - spiega Quaglia -. Il punto di partenza è che il Governo con questa legge è entrato a gamba tesa nei confronti delle competenze dei Comuni, ma al posto degli amministratori della città avrei cercato di essere ancora più restrittivo per quanto concesso e posso spiegare il perché. Ogni Comune aveva facoltà di escludere dal cosiddetto piano casa delle porzioni di territorio: a Legnano si è correttamente scelto di escludere le zone storiche di maggior pregio, identificate come A1 e A2, e lo stesso criterio è stato seguito nel momento in cui si è deciso di escludere anche le zone BD1. Lo stesso ragionamento, però, avrebbe avuto senso anche per le zone B1 perché credo che i casi principali di speculazione abbiano riguardato negli ultimi anni anche queste aree,

non solo le periferie. Penso a zone della città, come via Bramante, caratterizzate da case di corti e con una struttura ben definita che già hanno cambiato aspetto negli ultimi anni e che rischiano di vedere la situazione aggravata».

SU QUESTO TEMA specifico Quaglia ha dei "precedenti": «Già nel 2005 - continua - quando si diede la possibilità di demolire e poi ricostruire in zona B1 avevo espresso le mie perplessità e la mia opposizione, ora si aggiungerà anche la possibilità di aumentare la volumetria. E il rischio non riguarda solo il sacrificio di queste strutture che, se non storiche, fanno parte almeno della tradizione della città: il rischio è anche quello di aumentare a dismisura il carico insediativo in aree che anche per dotazione di parcheggi non appaiono preparate».

Nel corso della serata l'assessore all'Urbanistica, Gianbattista Fratus, ha accennato al concetto di "rottamazione" di edifici con un alto consumo energetico che la legge in un certo senso permetterebbe: «Non sono d'accordo con questa affermazione - prosegue Quaglia - perché se si partisse da questo presupposto la maggior parte degli edifici del nostro paese risulterebbe da rottamare».



La legge permette recuperi ampliamenti e costruzioni in deroga al Pgt

